

**ABSTRACT**

[CLI/LAB – seconda parte]

Dalla sperimentazione alla sistematizzazione: dal CLI/LAB a percorsi di partecipazione per la progettazione di nuove chiese.

*Luigi Bartolomei*

L'esperienza del CLI/LAB è stata un momento laboratoriale a valere come attività sperimentale. Nella sua singolarità, di esperienza unitaria e pertanto conclusa, il CLI/LAB ha significato un momento importante nella cultura del progetto per lo spazio liturgico del post-Concilio in Italia.

In esso la *partecipazione* – già assunta in chiave liturgica (*participatio actuosa*) come alto ideale, indirizzo e motore dei progetti più innovativi esito del Concilio Vaticano II – è divenuta per la prima volta tecnica concreta di lavoro in vista della redazione dei progetti per le nuove chiese.

Con i CLI/LAB la *participatio* ha in un certo qual modo compiuto un suo arco di applicazione, da ideale liturgico a concreto metodo di progettazione, secondo strategie bottom-up già vaticinate negli anni Sessanta da chi iniziava a studiare i processi di partecipazione con uno sguardo attento al Concilio Vaticano II.

All'intersezione tra esperienza svolta (CLI/LAB) ed elementi descritti dalla ormai cospicua letteratura sui processi di partecipazione, si vorrebbero ora evidenziare i 6 punti nodali o elementi necessari per sistematizzare e rendere replicabile in nuovi contesti la precedente fase sperimentale.

Questi elementi non si devono intendere come fasi temporali o logiche necessariamente successive e concatenate, ma piuttosto come condizioni immancabili di ogni processo, schematizzabili in sei punti descritti da voci verbali:

- Accogliere;
- Ascoltare;
- Comunicare;
- Sperimentare;
- Sintetizzare;
- Consegnare.

Questi aspetti saranno illustrati sinteticamente nei loro elementi generali, unitamente ad alcune schematizzazioni delle fasi temporali e azioni sequenziali nelle quali essi potrebbero essere implicati.